

Lettera alle Istituzioni europee sulla nuova definizione di default

L'Abi, Casartigiani, CIA, CLAAI, [CNA](#), Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confetra, ConfimiIndustria, Confindustria, hanno inviato congiuntamente e unanimemente, alle Istituzioni europee una lettera in cui è contenuta una **forte richiesta di intervenire urgentemente su alcune norme in materia bancaria** (in particolare sulla nuova definizione di default) che, pensate in un contesto completamente diverso da quello attuale e caratterizzate da un eccesso di automatismi, rischiano di compromettere irrimediabilmente le prospettive di recupero dell'economia italiana ed europea.

Le misure da mettere in campo

Le Associazioni segnalano che di fronte ad una emergenza straordinaria come quella attuale, **è indispensabile andare oltre gli schemi del passato** e avere una capacità di visione che consenta di concentrare gli sforzi di tutti verso il comune obiettivo della ripresa. Le Associazioni rilevano che **il credito ha assunto un ruolo cruciale, nelle fasi più acute della crisi, per assicurare la necessaria liquidità alle imprese**, private delle loro entrate o comunque investite da shock imponenti tanto dal lato della domanda quanto da quello dell'approvvigionamento dei fattori produttivi. Altrettanto essenziale, se non di più, sarà il **supporto del credito nella fase successiva**, per sostenere le imprese nel percorso di ripristino delle condizioni di economicità dei loro business, in condizioni di incertezza che rischiano di protrarsi per un lungo periodo.

Le Associazioni prendono atto che nella prima fase della

pandemia le istituzioni nazionali ed europee hanno messo in atto una serie di misure utili ad affrontare l'emergenza. Tuttavia, per le Associazioni imprenditoriali italiane occorre che una serie di criticità nel quadro regolamentare bancario, debbano essere superate per evitare che situazioni di temporanea difficoltà delle imprese si trasformino in crisi irreversibili per effetto degli automatismi incorporati in alcune norme di primo e secondo livello e in una restrizione dell'offerta di credito esiziale nel contesto attuale.

Le nuove regole bancarie e la nuova definizione di default

È necessario procedere immediatamente ad alcune modifiche ed adattamenti temporanei, che consentano alle banche di offrire il massimo supporto all'economia reale nel momento in cui questo è la condizione per la tenuta del tessuto produttivo. È urgente intervenire sulle regole relative all'identificazione dei debitori come deteriorati (definizione di default). Il combinato disposto di una norma restrittiva, come quella che limita a **90 giorni il periodo di ritardo di pagamento ammesso**, con l'applicazione, da **gennaio 2021**, di **nuove e più restrittive soglie per gli importi scaduti (100 euro per le PMI e i privati e superiore all'1% del totale delle esposizioni)**, nonché i nuovi criteri per il trattamento dei crediti ristrutturati, **rischiano di determinare la classificazione a default di un numero ingentissimo di imprese, comunque sane. Queste imprese perderebbero l'accesso al credito, con quello che ne consegue in termini di prospettive di ripresa.**

È indispensabile evitare che, alla classificazione di un credito come deteriorato, consegua in tempi troppo stretti e predeterminati l'imposizione di coperture a carico delle banche fino all'annullamento del valore del credito. Un approccio di questo tipo appare particolarmente dannoso in questo momento, in quanto introduce un incentivo perverso a

favore della cessione del credito al di fuori del circuito del mercato bancario regolamentato.

L'eccezionale severità della crisi richiede di intervenire con tempestività e pragmatismo, attivando tutti gli strumenti necessari per limitare le conseguenze economiche e sociali.